ANNO V 1852 - N° 290

L'OPINIONE

Venerdì 22 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	—	*Provincia*, L. 44	—	*Estero*, L. 50	
6 Mesi	» 22		» 24		» 27	
3 Mesi	» 12		» 13		» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 21 OTTOBRE

LE PRESSIONI

Pressione austriaca, pressione francese, pressione di tutto il mondo, ecco il soggetto dei discorsi di questi ultimi giorni. Che l'Austria eserciti una pressione sul Piemonte, è cosa la quale non può sorprendere, imperocchè essa sa molto bene a quali condizioni domini in Italia, e il dovere della propria conservazione le impone la triste necessità di tentare l'assimilazione degli Stati che conterminano coi suoi possedimenti. Se essa dunque insiste perchè si espellano gli emigrati, sempre torbolenti per chi teme, se domanda un freno (e qual freno!) alla libera stampa, se si prevale di tutti i mezzi per discreditare il sistema parlamentare, se nello scopo di attirare imbarazzi sopra gli Stati Sardi si fa alleata della *Maga* e di altri giornali di simil tempra, l'Austria esercita il suo mestiere, nè inganna alcuno, perchè non ha mai fatto mistero delle sue tendenze dispotiche e del suo odio contro il Piemonte. Ma questa pressione a che può risolversi? Fuori della prepotenza dell'armi l'impero non ha alcun mezzo per abbattere le libertà al di qua del Ticino, tutta la sua influenza sta nella polvere e nel piombo; ma l'uso delle armi in questi tempi è cosa presto detta, ma non presto fatta, perchè nessuno, e l'Austria, meno degli altri, vuole avventurarsi in una generale conflagrazione per esorbitanza di qualche prepotente giornale.

Certo, Luigi Napoleone non ha fatto il colpo di Stato per inaugurare in Francia una libertà senza condizioni; ivi la licenza della stampa toccò per lo addietro un limite che non era mai stato dapprima conosciuto; la società corse pericolo di essere inabissata, e il presidente della Repubblica credette unico mezzo per trarla in salvamento il togliere al popolo francese quest'arma possente. Noi non vogliamo discutere delle maggiori o minori probabilità di felice successo, imperocchè ci resta sempre dinnanzi agli occhi l'esempio di tante rivoluzioni scoppiate, malgrado le restrizioni della stampa e le mille leggi con cui la si volle regolare. La compressione potrebbe rendere più terribile lo scoppio, ma di ciò i migliori giudici sono i francesi medesimi, i quali, se dobbiamo argomentare dall'entusiasmo con cui si dice abbiano accolto ovunque il presidente, convien supporre che sieno persuasi che il metodo di cura è adatto alla malattia. Ma, a quanto sembra, il governo della Repubblica non si limita a curare se stessa, e vorrebbe estendere la sua sollecitudine anche ai vicini, ai quali, se son vere le voci che corrono, si sarebbero dati consigli rivestiti di forme così insolite, così imperative e così severe, da non poter essere accettati senza compromettere la dignità del re e della nazione.

Che il presidente della repubblica desideri di non essere insultato, è cosa naturale. Noi abbiamo francamente esternato il nostro parere su questo proposito, quando fu proposta alla Camera la legge che tutti conoscono. Insultare non è discutere; gli uomini bisogna prenderli come sono e non come dovrebbero essere; non tutti hanno lo stoicismo di lord Gray, il quale impediva alla Camera dei pari si procedesse contro il *Satirist* che lo aveva calunniato, dicendo: *Non val la pena; sono trentadue anni che non leggo quel giornale.*

Ma prima di tutto lasciamo le generalità, e parliamo in concreto: quali sono i giornali che insolentiscono il presidente della repubblica, e che possono avere un'influenza nella Francia stessa? Eccetto qualche periodico interprete di un partito estremo, nessuno si diverte a scrivere improperi, limitandosi invece a discutere con molta moderazione dei casi presenti e delle probabilità future. Nell'agire in questo modo, la stampa nazionale dimostra essere convinta della necessità di essere saggia per essere libera; ma vorrà Luigi Napoleone minacciare l'indipendenza del Piemonte, perchè un giornale repubblicano lo chiamava un *bandito?*

Vittorio Emanuele ha forse pianto di dolore allorchè un giornale, per vendicarsi del festevole accoglimento fattogli in Genova, nello scorso anno, tacque del di lui arrivo nella capitale ligure?

Nel 1848 v'erano in Piemonte molti periodici di un colore alquanto esagerato, ma il buon senso del pubblico ne fece ragione.

Che desidera adunque il governo francese dal Piemonte? Che si riformino le leggi organiche, che si modifichino gli ordinamenti della stampa? Questa crediamo infatti sia la vera intenzione del gabinetto della Senna; esso parte da quel principio d'orgoglio che forma la base precipua del carattere francese, che fu e sarà sempre causa d'infiniti guai per sè e per gli altri. I nostri vicini vivono di espansione; se essi sono repubblicani, non comportano che esista più un solo Stato monarchico-costituzionale; se sono assoluti, tutti devono essere felici di vivere sotto la sferza del dispotismo.

La repubblica del 29 febbraio pagò Mazzini, perchè intorbidasse l'opera di Carlo Alberto; Cavaignac negò il suo appoggio al Piemonte solo perchè intendeva stabilire una repubblica lombardo-veneta; oggi, che un Bonaparte ha distrutto il sistema parlamentare sulla Senna, perchè l'assemblea ne avea fatto uno stromento di rovina, non tenendo calcolo delle diversità delle condizioni, della prudenza di cui fanno prova i rappresentanti della nazione sarda, il ministero francese vorrebbe che noi pure nascondessimo l'emblema della rigenerazione italiana, e ci contentassimo di quel poco che è concesso al di là delle Alpi.

Ad ugual peccato, ugual pena; ma abbiamo noi nella nostra storia contemporanea qualche cosa che rassomigli alle giornate di giugno, ai laboratorii del Luxembourg, ai baccanali dei socialisti, alle follie di gente accecata dalla passione giunta al parossismo della barbarie? Nessuno ha qui minacciata la proprietà, la famiglia è rispettata, il principio monarchico ha così salde radici da non temere alcuna fazione a qualunque estremità essa appartenga.

Il governo francese dice: -- fate qualche cosa contro la stampa. — Il ministero si domanda: -- Devo io proporre qualche provvedimento contro la stampa? Ebbene il governo francese eccede il suo diritto, e il nostro gabinetto trascura il suo dovere.

Noi non ammettiamo che si ponga la questione in questi termini. O si vuol toccare alla stampa, ed allora si chiamino La Tour e Solaro della Margarita; a ciascuno l'opera che gli spetta; ma sotto un ministero Azeglio non può mettersi nemmeno in discussione un attentato contro la libertà della stampa; non si discute la manomissione delle leggi organiche; non c'è via di mezzo, o temperamento possibile.

Ma se il dovere del ministero è quello di resistere a domande esorbitanti, e vogliamo sperare che si sentirà abbastanza forte per non lasciarsi trascinare ad indebite concessioni; noi per essere giusti, non dobbiamo accrescere le difficoltà della posizione, nè accumulare imbarazzi sopra imbarazzi; ma unirci nella difesa delle nostre libertà, e ponendo la prudenza fra le virtù più utili in questi momenti.

Gli uomini di buona fede, ne siamo convinti, comprenderanno che gli insulti a nulla giovano se non ad avvicinare all'abisso nel quale si tenta di precipitarci.

Senza esagerare adunque i pericoli della posizione attuale del Piemonte, dobbiamo per altro considerare che non viviamo sopra un letto di rose; che posti frammezzo a due possenti vicini, nessuno dei quali si regge a libertà, angustiati dalle mene del partito clericale, dobbiamo condurre la nave frammezzo a scogli e ostacoli d'ogni genere; a qual pro' urtare sconsigliata mente contro questi scogli e non curare questi ostacoli? È obbligo del re, del Parlamento, del ministero, è obbligo di ogni cittadino respingere gli attentati liberticidi, ma non conosciamo che vi sia obbligo alcuno di creare apposite difficoltà per il piacere di combatterle.

Abbiamo detto: non esageriamo i pericoli; ed infatti la politica del ministero francese è poi sempre quella di Luigi Napoleone? Ne dubitiamo; il Bonaparte si è sempre con molta avvedutezza riservata un'opinione sua propria, la quale servì spesse volte a temperare uno zelo troppo compromettente da parte de' suoi agenti diplomatici e dello stesso suo ministero. Nessuno ha certo dimenticato la celebre nota che il signor Fénélon-Fezensac indirizzava, a nome del governo francese, alla confederazione Svizzera, e nella quale si minacciava nè più nè meno che un intervento armato. Eppure l'esercito francese non si è accampato nè a Berna nè a Ginevra, e la Svizzera non toccò alla libertà della stampa; bastò una corsa del generale Dufour a Lione, ed un colloquio col signor di Persigny per sospendere qualunque misura coercitiva. Il presidente aveva compreso che rompere la neutralità svizzera era un compromettere la propria linea di difesa; le circostanze non sono dissimili pel Piemonte; uguali ne saranno i risultamenti.

—

IL CONTE CAVOUR E LA SOCIETÀ D'ECONOMIA POLITICA A PARIGI. Nell'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes* troviamo la relazione della riunione della Società d'economia politica di Parigi tenuta il 10 dello scorso settembre, alla quale intervenne pure il sig. Cavour. La notizia che l'egregio uomo di Stato piemontese avrebbe preso parte alla congrega, vi trasse molti uditori i quali si aggiunsero ai membri della Società di economia. Fra quelli eravi Lanjuinais, già ministro del commercio, A. Blanqui, membri dello istituto, il colonnello Mathieu Wolkost, Vittorio Lefranc, Paguerre, membri del governo provvisorio del 1848, De Clercq, sotto-direttore al ministero degli affari esteri, oltre ad altri studiosi delle discipline economiche e ad alcuni industriali e negozianti.

La riunione era presieduta dal signor Orazio Say, già consigliere di Stato e figlio dell'illustre Giambattista Say. Egli richiamò l'attenzione dei congregati sui servigi prestati alla causa della pubblica economia e della civiltà dal signor Cavour per le riforme introdotte nel Piemonte, e si dichiarò avventurato nel pensare che l'onorevole sig. Cavour ritornerà nella sua patria, vieppiù fermo ne' suoi principii e col desiderio di contribuire con tutte le sue forze alla continuazione della savia politica commerciale del governo piemontese.

Il signor Cavour, scrive il *Journal des Economistes*, non accetta per sè che una lieve parte delle lodi espresse dal sig. presidente, e che sono dirette a tutti coloro i quali, in Piemonte, sono animati dallo stesso desiderio ch'egli nutre di vedere svilupparsi ed estendersi la libertà del commercio e con essa la ricchezza delle nazioni.

Poscia soggiunse:

» Il nostro merito, facendo qualche sforzo in favore di questa libertà, non sembra molto grande quando si riflette alla simpatia che le ideee economiche in generale ed a quelle della libertà del commercio in particolare, trovano in Italia. Noi avevamo il terreno bell' e preparato: seme eccellente vi è stato sparso da un secolo in qua, da Verri, da Beccaria, e dai loro successori, il quale fu fatto fruttare dagli scritti de' vostri grandi economisti, studiati ed apprezzati tanto e forse meglio in Italia che non in Francia. Noi non abbiamo avuti grandi ostacoli a superare.

» Bastò una sola battaglia per mettere in piena rotta l'esercito protezionista. Tutta la difficoltà consistè, per così dire, nell'organizzare la vittoria.

» Noi abbiamo soppressi i diritti differenziali stabiliti per proteggere la navigazione nazionale; abbiamo soppresse le proibizioni, diminuiti considerevolmente tutti i diritti che avevano per iscopo di proteggere l'industria nazionale, ed abbiamo del paro ridotti la maggior parte dei diritti puramente fiscali. I fatti che succedono ci danno ragione; e non mi meraviglierei di vedere venire a noi fra breve parecchi de' nostri avversari istruiti dall'esperienza. Quanto al fisco ha pur esso ragione di esserne soddisfatto. Abbiamo ridotti i dazi sugli zuccheri, sui caffè, ecc. nella proporzione di 40 a 50 per cento, ed abbiamo per tal guisa fatto venire al tesoro il danaro pagato come premio e salari a' contrabbandieri, poichè la guardia della frontiera piemontese essendo assai più difficile di quella della Francia, e la dogana piemontese meno severa, il commercio di contrabbando aveva prese proporzioni considerevoli, i cui risultati non è tuttavia possibile di definire con cifre.

È nell'anno scorso che la protezione marittima fu soppressa ed i diritti elevati furono ribassati. La protezione agricola non fu tocca che in quest'anno nell'occasione del trattato di commercio colla Francia. La Francia avendo acconsentito ad una diminuzione notevole sugli olii, il Piemonte accordò una diminuzione assai considerevole sui vini. I vini francesi pagavano per lo addietro, 14 fr. quando avevano un valore di 20 fr. per ettolitro e di più, e 10 fr. se avevano un valore minore. Or come questi vini si vendono d'ordinario da 10 a 12 fr., il diritto era di cento per cento, vale a dire proibitivo. Esso fu ridotto a 3 fr. per ettolitro, di maniera che ora non è più che debolmente protettore.

Quello che vi fu di rimarchevole nel Piemonte si è che la riforma venne favorevolmente accolta dalle provincie viticole e l'opposizione non è stata viva che per parte dei deputati della Savoia. Ma quest'opposizione ha un'origine piuttosto politica che economica; poichè la Savoia non ha interesse alla protezione viticola, poichè importa dal Piemonte parte de' vini che le occorrono.

Fra le adesioni date al trattato di commercio colla Francia, vale a dire alla riduzione de' diritti sui vini, il signor Cavour ha annoverata quella del consiglio municipale di Casale, capitale della provincia che produce la più grande quantità di vini in Piemonte, e che diresse alla Camera una petizione per chiedere l'adozione del trattato.

» L'anno prossimo il Parlamento sardo procederà certamente ad un'altra riforma agricola importante, se non col sopprimere, almeno col diminuire di molto i diritti sui cereali.

» Voi vedete, signori, aggiugne il sig. Cavour, che le dottrine da voi professate trionfano nel nostro paese, mercè i dotti scritti dovuti alle vostre penne od a quelle dei gloriosi vostri predecessori. Ed a questo riguardo permettetemi di restituirvi, sig. presidente, i complimenti che vi piacque rivolgerci, e di farvi gradire tutta la riconoscenza che dobbiamo agli economisti francesi. Se la dottrina della libertà commerciale è disconosciuta nel vostro paese, spero che il nostro esempio potrà essere alla Francia più utile di qualsiasi altro paese, più di quello dell'Inghilterra.

» Quando si parla del buon esito delle mirabili riforme compiute in Inghilterra, si oppone la sua situazione eccezionale, le sue ricchezze metalliche, i suoi capitali, ecc. Vi sarebbero risposte a tutte queste ragioni; ma in fine dei conti, non le si possono addurre riguardo al Piemonte, il quale trovasi evidentemente in condizioni analoghe a quelle della Francia. Ebbene! l'esempio del Piemonte prova di già e proverà vieppiù che si possono sostituire con vantaggio diritti moderati e puramente fiscali ai diritti protettori ed alla proibizione. Il Piemonte ridusse a tassa veramente minima i diritti sui prodotti delle filature di cotone, che credete siane avvenuto? Che siansi dovuto chiudere i nostri stabilimenti?.... Al contrario, i ragguagli già raccolti provano che la nostra produzione ha raddoppiato. Ora non verrà in mente ad alcuno di sostenere che a cagion di esempio il cotonificio d'Annecy è in migliori condizioni della maggior parte degli stabilimenti francesi. Quello che si fa oltre il Rodano può essere fatto senza miracolo da questa parte. Voi vedete dunque, signori, come seguendo i vostri eccellenti consigli, egli abbia la soddisfazione di additare un utile esempio alla Francia, nostra potente vicina, e credo che questo sia il modo migliore di ringraziarla dell'appoggio scientifico che i suoi economisti ci hanno dato. »

Questo breve discorso del sig. Cavour riassume egregiamente le riforme economiche introdotte nella nostra legislazione ed i risultati che se ne ottennero. Facendoli meglio conoscere all'estero, e specialmente in Francia, la quale sebbene vicina, pure è tanto ignara delle cose nostre, egli ha reso un servizio al paese, non meno che alla scienza economica di cui è cultore.

DAPPERTUTTO LO STESSO. Il partito clericale è dappertutto lo stesso. Nemico alla libertà, esso è in lotta con tutti i governi che più o meno s'informano alla medesima. Nè per giungere ai loro fini si giovano dei mezzi legali che le costituzioni dei singoli paesi loro acconsentono; ma ben sapendo che le aspirazioni generali dei popoli mirano al libero reggimento, rivolgono le loro speranze allo straniero. Esso non ha patria; in Prussia ed in Piemonte parteggia per l'Austria, nel Belgio per la Francia. Quello pertanto che i liberali d'ogni paese scrivono contro questo partito, può ripetersi ovunque, perchè l'opportunità è ovunque la medesima.

Egli è per ciò che noi riportiamo il seguente articolo dell'*Indépendance Belge*, nel quale, i lettori potranno trovare quasi tutti gli argomenti che noi ripetiamo da sì lungo tempo contro i nostri avversarii:

» Gli avversari del partito liberale non si stancano di muovergli guerra; rare volte fu questa condotta con più impeto; rare volte essi hanno fatto mostra di più acrimonia. Essi negano di essere stimolati dall'ambizione del potere, e la loro condotta tutta quanta rivela l'ambizione più impaziente, più irritabile, più cieca. Essi vanno predicando la conciliazione, ma è facile accorgersi che cosa intendono per conciliazione costoro: che saranno cioè padroni se si lascieranno fare.

» Essi raccomandano un'estrema riserva nel giudicare la politica estera, e di ciò fanno bene; ma ascoltateli a discutere le questioni della politica belga; è una litania, che non finisce più, d'insinuazioni, di accuse, di passionate declamazioni.

» I giornali clericali non vogliono, e noi neppure vogliamo che la stampa belga diventi una

tribuna dove possano rifugiarsi le idee demagogiche; noi non fummo nè gli ultimi nè i più tiepidi a protestare contro gli eccessi fatali nei quali sono caduti certi giornali. Ma il partito clericale ha nel cuore un fiele, un rancore, una collera, una malevolenza che gli è impossibile di contenere, e siccome è pur d'uopo che si sfoghi, vomita tutto contro al liberalismo.

» Per combattere il partito liberale, tutte le armi sono buone, non conosce nè riserva, nè onestà, nè pudore; se occorre mentire per questa causa, si mente; se occorre calunniare, si calunnia; delle calunnie resterà pur sempre qualche cosa, lo ha detto Basilio, i clericali l'hanno sentito e ne fanno loro pro.

» Essi sanno che il liberalismo ha messe profonde e salde radici in questo paese, che la sua bandiera è circondata da molte e ardenti simpatie; essi sanno che tutta la loro abilità e tutta la loro violenza sarebbero impotenti a nuocere a questo liberalismo nazionale, ma non si disperano per questo: chi sa? Una pressione estera non potrebbe per avventura far quello che in Belgio non produrrebbe il libero movimento degli animi? Ella condurrà forse il loro partito al potere!

» In effetto, che cosa è necessario per arrivare a questo risultato? È una cosa semplicissima; bisogna indisporre le potenze contro il nostro paese o per lo meno contro un ministero liberale; veder sorgere qualche misura doganale che inceppi degli interessi industriali e commerciali; apporre tutto ciò che avviene al ministero; persuadere all'opinione pubblica che questo ministero fu imprudente e incapace; che è pericoloso perchè non ha la simpatia d'Europa e che importa al riposo, alla prosperità, alla salute del Belgio che questo ministero cada, e che il liberalismo pieghi la testa! Ecco il programma del partito clericale: far vedere all' estero il Belgio governato da uomini rivoluzionari, prevalersi poscia dell'impressione prodotta da queste infami accuse per far cadere il sospetto del paese sugli uomini del governo.

» Ecco il programma dei nostri nemici! il loro vero programma. E che essi non protestino! che non vengano a dirci, coll'impertinenza che è loro famigliare, che noi ci inganniamo; tutti sanno (il fatto dato da ieri si è ripetuto quest' oggi, si ripeterà domani) tutti sanno la condotta della stampa clericale nella discussiooe relativa alla convenzione del 22 agosto e al decreto che le tenne dietro in settembre. Si è veduto ripetere, con una certa predilezione, i giudizi, le affermazioni, e gli attacchi di certi giornali di Parigi, e astenersi colla più scrupolosa riserva da riprodurre ciò che stampavasi nel Belgio in risposta a questi giudizi, a queste affermazioni, a questi attacchi. Essa non ha potuto fare a meno di dare a' suoi lettori i documenti ufficiali inseriti nel *Moniteur*, ma come non si è affrettata di far eco alla stampa francese che rigettava tutti i torti sui negoziatori belgi!

» Ciò non pertanto i fogli clericali si scandalizzano perchè la *Gazzetta di Francia* giudicando senza passione, senza interesse, la portata della polemica che essi fanno, la loro tendenza e la loro condotta, ha osato dire che si davano un mediocre pensiero della nazionalità belga! Ma, non è forse, per l' imparziale osservatore, un fatto già avverato, che il partito clericale, poco monta se buono o malgrado suo, il risultato è lo stesso, segue esattamente la tattica che sceglierebbe un nemico capitale del Belgio? Che egli stia sull'avviso; il buon senso, la ragione, la lealtà dei belgi, che egli invoca ipocritamente, potrebbero un bel giorno rispondergli che fra un clericale e un buon cittadino corre la stessa differenza che passa fra la buona fede e la menzogna; che il patriottismo non consiste in un attacco sistematico, ostinato e perfido del governo del suo paese; che è sempre un errore, e in alcune circostanze, un delitto imputare a uomini, d'altronde onorevoli e onorati dai loro concittadini, delle opinioni che non hanno, delle tendenze che ripudiano, delle alleanze che rinnegano!

» Il partito clericale giuoca un gran giuoco, e il più che possa guadagnare col mestiere della calunnia che fanno per lui i suoi giornali, è il pubblico disprezzo, laddove si tratta di perdere il paese!

» Noi non ci vogliam prendere il misero assunto di sgomentare inutilmente, ma non vogliamo tacere ciò che va detto. Il partito clericale assume sopra di sè un' enorme responsabilità; che egli ci rifletta, dopo aver fatto tacere, se è possibile, per un momento solo, l'odio che lo acciece, l'odio del liberalismo, l' odio di ciò che non è lui, di ciò che impedisce la sua potenza, di ciò che ecclissa la sua gloria.

» Che egli rifletta alle conseguenze che potrebbero avere all'estero le sue accuse? Che avverrebbe, se il governo francese, se l'Europa, dopo di lui, arrivassero a persuadersi che il partito liberale è un partito di rivoluzionari pericolosi e di anarchisti? Sa egli se l' Europa credesse a questa infame menzogna, quali sentimenti sarebbero per succedere alla simpatia ch' ella vi professa? Basterebbe forse che cadesse un ministero liberale e gli succedesse un ministero clericale, perchè il Belgio potesse riconquistare immediatamente l'appoggio che avrebbe perduto?

» Eh via! i fogli clericali sanno benissimo che un ministero del loro partito è impossibile; che i capi di questo partito non hanno voluto accettare nessun portafoglio, perchè temevano di non ottenere una maggioranza nelle Camere attuali; essi sanno pure che il paese, il quale stima per quel che sono i loro attacchi, non vede nel liberalismo che ciò ch' egli è, un' opinione che vuole e che ha sempre voluto il rispetto e la fedele osservanza della costituzione, che vuole l'ordine unito alla libertà, il progresso colla prudenza; che non vuole stringere alleanze nè con gente che va troppo in fretta, nè con gente che non si muove affatto; un' opinione che vuole strettamente, rigorosamente, compiutamente l'autorità religiosa indipendente dal potere civile, e il cui solo torto, agli occhi della maggior parte de'suoi nemici, si è quello di non volere che il potere civile sia, all' opposto, un qualche giorno, dipendente dall' autorità religiosa. Il liberalismo, da questo in fuori, non ha altro delitto: egli vuole il potere civile indipendente, assolutamente indipendente, come l'autorità religiosa indipendente, assolutamente indipendente!

» Questo delitto è il più grande di tutti i delitti agli occhi dei clericali, e il furore di cui sono compresi per non esser loro i padroni, li prive della ragione; essi non sanno far altro che ingiuriare. Sarebbe indarno domandar loro delle spiegazioni o delle prove; delle prove! delle prove! Questo è l'ultimo dei loro pensieri; essi accusano e condannano. Essi hanno trovato una altitonante parola di minaccia, di catastrofi, di sgomento, e questa parola è *rivoluzionario*. Essi chiamano rivoluzionari i liberali! Fu loro chiesto in che cosa erano rivoluzionari i liberali, essi hanno gridato: rivoluzionari! rivoluzionari! e di nuovo rivoluzionari! Noi gli abbiamo sfidati a citare un solo fatto in appoggio di questa indegna accusa, e non ne hanno messo fuori un solo, perchè non ne aveano da produrre.

» No, il partito liberale non è un partito rivoluzionario e non fu mai; se fosse stato, il Belgio non avrebbe attraversata la crisi del 1848 nella calma e nella pace; se fosse stato rivoluzionario, trovandosi al potere allorquando le idee rivoluzionarie agitavano l'Europa paurosa, e quasichè disarmata innanzi a loro, appoggiato, come era, dalla simpatia di coloro che ora l' attaccano con tanta violenza, egli avrebbe adottato qualche provvedimento, che oggidì, che non soffia più il vento del 1848, sarebbe urgente di abrogare.

» Ebbene! neppure un provvedimento del gabinetto liberale, neppure una delle leggi vinte quando egli era alla direzione degli affari fu denunciata come una legge o un provvedimento rivoluzionario; ancora una volta, neppure una! I partito liberale fu al potere ciò che doveva essere, un partito d'ordine, di conservazione, di conciliazione, un partito costituzionale, il vero partito nazionale; egli aveva con sè la simpatia dell' immensa maggioranza del paese; e la riconoscenza di questa maggioranza lo vendica, lo consola delle calunnie e delle invettive de' suoi nemici.

» Adoperando come ella fa, la stampa clericale si rende colpevole di un delitto di lesa nazionalità, arrovellandosi con un'ostinata mala fede contro gli uomini che governano il Belgio, essa tira sul paese per lo meno de' dubbi e fors' anche degli odii; essa lo mette in sospetto, essa l'espone a serii pericoli; essa dimentica l'onore, la dignità, l' esistenza nazionale, per l' interesse della propria ambizione e la soddisfazione dei propri rancori. »

Una nuova allocuzione del papa. La *Civiltà Cattolica* ci reca il testo dell'allocuzione pronunciata dal papa nel concistoro segreto del 27 settembre scorso. Vi si parla della repubblica della Nuova Granata; ma in realtà si accenna al Piemonte.

Nel mentre ci riserbiamo di esaminare in un prossimo foglio questo sublime documento, non vogliamo ritardare ai nostri lettori il piacere di leggerne alcuni passi e fra i molti, tutti dilettevoli ed istruttivi, scegliamo quello che si riferisce alla legge del matrimonio civile ..... sempre nella repubblica della Nuova Granata, e non in Piemonte:

» .... Nulla diciamo di un altro decreto col quale, sconosciute affatto la dignità, la santità ed il mistero del sacramento del matrimonio, e sconvolgendone per somma ignoranza l'istituzione e la natura, con dispregio di quella podestà che alla Chiesa appartiene su di un sacramento, si proponeva, giusta i placiti di eretici già condannati e contro la dottrina della Chiesa cattolica, che il matrimonio si avesse niente più in conto di civile contratto, ed in varii casi si fosse sancito un divorzio propriamente detto; ed inoltre che tutte le cause matrimoniali dovessero essere portate innanzi ai tribunali laici e giudicate da quelli. Eppure nessuno tra cattolici può ignorare il matrimonio essere veramente e propriamente uno dei sette Sacramenti della legge evangelica da Cristo S. N. istituito; e però matrimonio tra fedeli non potersi dare che al tempo stesso sagramento non sia. Talmentechè fra cristiani l'unione dell'uomo e della donna fuori del sagramento, siavi pure qualunque formalità civile e legale, altro non può essere che quel turpe e ruinoso concubinato, in tante guise dalla Chiesa condannato.

» E così è chiaro il sagramento dal legame coniugale non potersi separare, ed appartenere esclusivamente alla podestà della Chiesa ordinare tutte quelle cose, che ad esso matrimonio in qualunque modo appartengono. Ma come fu detto, noi lasciamo star queste cose, in quanto quelle leggi, benchè proposte da alcuni deputati dell' assemblea, nondimeno altri deputati ed i senatori meglio ispirati per divino favore, arbitrarono doversi rigettare, e sentiron ribrezzo al pensiero di aggiugnere nuove ferite alle tante altre, onde è già lacera quella Chiesa. »

I comuni e l' incameramento de' beni ecclesiastici. La *Gazzetta Piemontese* d' oggi pubblica la circolare del signor ministro dell' interno, annunziata dalla *Patria* e dell'*Armonia*, con cui si avvertono gl' intendenti generali, che secondo il parere del consiglio di Stato, le deliberazioni prese da' consigli comunali e da' consigli delegati riguardo all'incameramento de' beni ecclesiastici eccedono le attribuzioni delle autorità municipali, la cui competenza è ristretta agli affari d' amministrazione locale.

Noi la riproduciamo, osservando,

1. Che con questa circolare la quistione dell'incameramento rimane intatta, e che ciò non debbe scoraggiare i cittadini dal dirigere le loro petizioni al Parlamento per tale scopo;

2. Che l' effetto che si desiderava ottenere si è conseguito, perchè dalle risoluzioni finora prese da' municipii, e sono molti, si può arguire quali siano le disposizioni degli altri, e giudicare qual sia l' opinione del paese, riguardo alla fazione clericale.

Ecco la circolare:

» Nel corso delle discussioni parlamentari ebbe già il ministero a pronunciarsi francamente contrario all' incameramento dei beni ecclesiastici, ed in coerenza a tali dichiarazioni il sottoscritto ha dato recentemente le occorrenti direzioni ai signori intendenti generali, e per loro mezzo ai signori intendenti provinciali in ordine alle deliberazioni che si volessero prendere dai consigli provinciali e divisionali sovra questa materia.

» Se non che, avendo in alcuni municipii i consigli comunali ed anche i delegati creduto di entrare a discutere e deliberare sul merito di tale questione e formare petizioni in proposito al Parlamento, il ministero ha creduto opportuno di interrogare il voto del Consiglio di Stato in via di massima sulla competenza dei consigli comunali e delegati a trattare argomenti estranei agli interessi locali. Il parere fu contrario, ed il ministero non può a meno di adottarlo.

» Considerando infatti che la legge regolatrice delle istituzioni comunali ha determinato, come poteva farlo a termini dell' art. 74 dello Statuto, la sfera di azione dei consigli e dei loro amministratori, il diritto di deliberare, per parte loro, non potrebbe aggirarsi che sulle materie alla loro competenza attribuite.

» Questa competenza fu definita in termini assoluti dagli articoli 113 e seguenti della legge 7 ottobre 1848, dal complesso dei quali e specialmente dal § 6 dell'art. 116, pare evidente che essa restringesi alle cose d' amministrazione locale.

» Lo stesso dee dirsi delle deliberazioni che si prendessero sotto forma di petizioni al Parlamento, giacchè, sebbene spetti ai municipii il diritto di indirizzare petizioni al Senato ed alla Camera, vuolsi ritenere che lo Statuto accennando nell'articolo 58 alle autorità costituite, non potrebbe averle contemplate altrimenti, che nell' ordine della rispettiva loro competenza, e questa non potrebbe eccedere, pei motivi suaccennati, la sfera delle cose ed interessi locali.

» Che se può per avventura citarsi qualche esempio di petizione fatta dai comuni per oggetti d' interesse generale, la quale fu ricevuta nell'una e nell'altra Camera senza che ne sia stata contestata la legalità, non pare che tali precedenti, autorevoli bensì ma non confermati con verun atto legislativo, possano avere pregiudicata la questione gravissima di diritto di cui si tratta. Conseguentemente dovrebbe dirsi spettare ai consigli comunali il diritto di petizione pei soli affari che all' amministrazione locale appartengono.

» Quanto poi ai consigli delegati, deesi avvertire che essi, emanati dai consigli comunali anzichè dall' elezione diretta della popolazione, sono soltanto investiti di attribuzioni eccezionali ristrette agli affari minori ed agli urgenti, pei quali la competenza loro è subordinata alla ratifica del consiglio comunale ed al controllo dell' intendente provinciale.

» All'appoggio di tutte queste considerazioni, ritiene il ministero che le deliberazioni sovra accennate sono contrarie alla legge, e cadono quindi sotto il disposto dell' articolo 255 della legge comunale che le dichiara nulle di pien diritto.

» Nel rendere di tutto ciò partecipi i signori intendenti generali, il ministero li prega di darne comunicazione ai sigg. intendenti provinciali, onde i comuni siano posti in avvertenza perchè si contengano nel limite delle attribuzioni loro conferite dalla legge, e questa abbia sempre ad essere pienamente osservata.

» Torino, addì 19 ottobre 1852.

» *Il Ministro* Pernati. »

L'Imperatore d'Austria a Pordenone. Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* dalle provincie venete prende occasione di un gran concorso di forestieri a Pordenone per dimostrare esservi un notevole cambiamento a favore dell' Austria nello spirito pubblico del regno Lombardo-Veneto.

Il corrispondente si è però dimenticato di dimostrare che i forestieri, il di cui numero con una gigantesca iperbole viene da lui stimato in 40,000 persone, siano appartenenti al regno Lombardo-Veneto. Avrebbe dovuto anche far sottraziond delle persone in ufficio e delle numerose deputazioue di corpi costituiti che per ordine superiore hanno dovuto intraprendere quell' ingrato pellegrinaggio.

Il corrispondente non può vantare altro in favore della sua tesi che un mazziniano convertito. » Si nomina scrive, egli, un agiato possidente di Udine, conosciuto per l'addietro in causa delle sue opinioni mazziniane esaltate che fece una spesa ragguardevole per ornare la sua casa in modo degno in occasione del solenne ingresso dell' imperatore!! »

Non invidiamo all' Austria simili partigiani, nè queste conversioni ci giungono inaspettate. Il corrispondente non tace però che al quadro non mancano le ombre e che la gendarmeria in quella circostanza ha scoperto depositi d' armi in due chiese sotto gli altari maggiori.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi sotto la data del 16 ottobre:

» L'affare dei *Docks Luigi Napoleone* da tre giorni va a vapore. L'abbondanza dei capitali è tale che, sebbene le accettazioni e le emissioni delle azioni siano chiuse, le domande sopravvengono ancora numerose dalla provincia ed anche dall'estero, e ciò a cagione del poco tempo lasciato scorrere tra l'avviso dell' emissione e la chiusura. Stamane le domande erano vicine ai *duecento milioni!* Ora, non occorrendo per l'impresa che 50 milioni, una parte dei quali era già preventivamente assunta dai banchieri di Londra, ne venne che la compagnia non aveva più che 25 milioni per rispondere a domande otto volte maggiori.

» I banchieri di provincia, sollecitati dai loro committenti, formano il nucleo di queste offerte. Alla borsa di Londra, il premio era più di 28 franchi per azione di 250. La prima furia dell'emissione potrà lasciare un momento stazionario, o fors'anche far decrescere il tasso; ma esso si rialzerà immediatamente, quando si vedrà che le azioni sono in mano di detentori solidi. Un così rapido successo dei docks si spiega del resto per una doppia ragione. Primieramente, le guarentigie offerte da un'impresa già sperimentata presso i nostri vicini d'Inghilterra; istituzione feconda che porterà i suoi beneficii nel commercio di tutte le nazioni che circondano la Francia; poi la protezione accordata dal governo ai capaci e fortunati concessionari, che hanno saputo introdurre da noi un'istituzione che è un beneficio commerciale.

» Lo Stato ha sufficientemente dato a divedere che conto egli faccia per l'avvenire su questi depositi, mettendoli a paro dei grandi stabilimenti di credito del paese col privilegio della carta-moneta, o piuttosto della carta-mercanzia. L'autorità finanziaria conceduta dal governo era anche più rialzata dal di lui capo, che le dava il proprio nome. L'attenzione dunque del piccolo e del grande commercio è favorevolmente rivolta ai *Docks Luigi Napoleone*.

— Scrivono all' *Emancipation* sotto la stessa data:

» Vorrei limitarmi a farvi conoscere la signi-

ficazione politica di questa giornata; ma come non mischiarsi a questa folla di gente, soldati, operai, contadini, vecchi, donne, fanciulli, che, fin dalla mattina, si sparse come un immenso fiume lungo i bastioni e le vie per cui doveva passare il presidente? Come non accennare le iscrizioni di *viva l'imperatore! viva Napoleone III!* che si leggevano sugli archi di trionfo e sulle bandiere dei mercati, dei comuni e delle corporazioni? Come non applaudire quand'anche si fosse l'avversario del governo all'aria marziale, all'ammirabile portamento di questi soldati d'ogni arma, che hanno attraversata Parigi al suono dei tamburi e delle trombe?

» Un' iscrizione molto ripetuta era questa: *l' impero è la pace.* Di tutte le parole pronunciate da Luigi Napoleone, nessuna meglio di questa risponde al sentimento generale.

» Il convoglio presidenziale arrivò alla stazione della strada ferrata verso le due ore. Il principe al suo entrare nella sala, vi trovò tutti i ministri; l' ex-re Girolamo a capo di una ventina di senatori; Billault, presidente del corpo legislativo, con cinquanta deputati; i membri del consiglio di Stato; la corte di cassazione con alla testa Portalis, primo presidente; la corte d'appello presieduta da Troplong, la corte dei conti, col suo presidente Barthe, ex-ministro di Luigi Filippo; l' arcivescovo di Parigi e il suo clero; le Facoltà e l' Istituto.

» Luigi Napoleone fece il giro della sala, ma non si sedette sul trono che gli era stato preparato. Parecchi personaggi gli hanno fatte felicitazioni, ed egli li ringraziò con alcune cortesi parole. Il conte di Morny, ex-ministro, stavasene confuso co' suoi colleghi del corpo legislativo, quando il presidente, vedutolo, andò verso di lui, gli stese la mano e l' abbracciò. »

— Si scrive al medesimo giornale da Parigi sotto la data del 15:

» Il signor Drouyn de Lhuys aspetta, per riprendere la conversazione col Belgio, di avere degli interlocutori. Egli riguarderebbe fin anco come una mancanza di convenienza di aggiungere cosa alcuna alle sue precedenti dichiarazioni, posto, come egli è, in faccia d' un ministero caduto. Quando esso darà le sue spiegazioni ai nostri nuovi ministri, bisognerà bene che ristabilisca la verità dei fatti; esso lo farà colla più grande moderazione, ma senza nulla dissimulare. Il Belgio può del resto contare sulle sue buone intenzioni verso di lui. Potrà darsi che, nei consigli del principe, sia piuttosto il difensore degli interessi del Belgio, che l'oratore per la Francia.

» Nelle sue preoccupazioni pacifiche, il signor Drouin de Lhuys andò a trovare il presidente a Bordeaux, onde presentirlo a vostro riguardo. Non tardò ad essere rassicurato. Potrebbe darsi che Luigi Napoleone indovinasse le secrete intenzioni del suo ministro degli affari esteri, e fu per questo motivo che gli disse durante il banchetto di Bordeaux, colla sua flemma leggermente ironica *che stava per pronunciare un discorso bellicoso*; al che il ministro rispondeva che non ne aveva paura. Il convitato posto dall'altro lato del principe presidente, non avendo compreso che imperfettamente le parole del principe, Luigi Napoleone gli replicò sullo stesso tono: *Dico al sig. Drouyn de Lhuys che sto per pronunciare un discorso bellicoso.* Era nel fondo, pel ministro degli affari esteri, una di quelle cortesie che sono nelle abitudini del futuro imperatore, giacchè è ben evidente che la scelta del sig. Drouyn de Lhuys, come ministro, ebbe la significazione della pace. Dopo pronunciato il discorso, il sig. Drouyn de Lhuys si rivolse verso il principe e gli disse: » Io che mi conosco in » diplomazia, vi assicuro, o Altezza, che avete » fatto testè un eccellente discorso. Voi avete » resa ben facile l'opera mia. »

— Il principe presidente lasciò domenica l'Eliseo, per portarsi al palazzo di Saint-Cloud. Esso fu ricevuto a Boulogne dal sindaco e dal consiglio municipale fra le acclamazioni d'un gran concorso di popolo. Tutte le case erano adorne; ogni finestra aveva la sua bandiera e la sua divisa, e su tutto il passaggio di S. A. non si sentì che il grido di *Viva l' imperatore! viva Napoleone III!*

Un' ovazione simile l'attendeva a Saint-Cloud. Il sindaco di questa città indirizzò al presidente il seguente discorso:

» Principe, la Francia da un mese non ha che un sol pensiero, e seguì ansiosa questo viaggio, che vi ha convinto come un gran popolo salvato dai pericoli del naufragio, metteva in voi tutte le speranze del suo avvenire. Regnate o principe, per lunghi anni sopra un paese che vi compenserà coll' amore e colla devozione delle cure che voi darete alla sua felicità.

» Saint-Cloud fu uno dei luoghi favoriti del grande imperatore, vostro zio, e ne conserva religiosamente la memoria. Il cuore degli abitanti di questa comune non sa espandersi che in un grido: *viva l'imperatore!* »

Il principe accolse queste parole colla maggior benevolenza, e rispose:

» Mi reputo fortunato di sentire, al fine del mio viaggio, così lusinghiere parole. Io ne apprezzo, signor sindaco, la portata: so che vengono dal cuore. »

— Ecco il discorso che il curato della Maddalena indirizzò a L. N. nel momento in cui il principe passò innanzi a questa chiesa:

» Principe, piacque a Dio d' investirvi d'un potere immenso, e siccome egli mise nel vostro cuore l'amor del popolo, quanto bene voi siete chiamato a fare, quanto ne avete già fatto e quanto ne farete ancora! Siate dunque benedetto, o principe in nome di questo Dio che ama la Francia, figlia primogenita della sua Chiesa. »

Luigi Napoleone rispose:

» Ho per una vera fortuna questi omaggi del clero, conto sopra di lui e gli domando la sua preghiera pel compimento delle mia missione. »

— I giornali di Amsterdam pubblicano la seguente notizia, che noi riproduciamo lasciandone ad essi la responsabilità:

» Si è trovato sulle coste presso Dockeim (provincia di Frisa) una bottiglia con entro una carta scritta a matita, in lingua inglese, e sulla quale si poterono leggere soltanto le seguenti parole:

» Sir John Franklin fu trovato nelle regioni » antiche, con quindici de' suoi marinai ..... che » ha fatto naufragio durante la tempesta .... e di » due fanciulli .... Augusto ..... Questo è firmato » da J. e G.... gentlemen ... l' ha veduto... nulla » .... tempo. » *(Debats)*

AUSTRIA

Vienna, 13 *ottobre.* Ieri a mezzogiorno si presentò una deputazione di commercianti di Pest al ministro delle finanze. La situazione degli affari nel commercio del danaro fu anche questa volta oggetto delle istanze. Il ministro dichiarò che la quantità delle banconote in giro in tutti i casi sarà ridotta a duecento milioni. La deputazione fu congedata senz'altro e senza aver ottenuto alcun risultato favorevole alla sua missione. Il ministro manifestò la sua fiducia che il commercio e l'industria, non ostante la diminuzione nella circolazione delle cedole, si manterrà in situazione conveniente, e che si tratta di creare un'industria che possa sorreggersi in piedi da se stessa, e non sia tocca ad ogni spirar di vento. In particolare è stato decisamente negato di accrescere gli sconti della banca figliale di Pest.

La *Gazzetta di Pest* pubblica due sentenze di morte eseguite colla fucilazione sopra due aggressori.

— 14 *detto.* Onde prevenire la rottura tra la Germania meridionale e la settentrionale, ed impedire la riattazione delle barriere doganali, il gabinetto imperiale, a quanto si scrive da Vienna al *N. P.*, ha l' intenzione di presentare la quistione doganale alla dieta federale, appena scorse le ferie della dieta.

Per lenire possibilmente le conseguenze d'una scissura politico-commerciale, se la Prussia persiste nel suo pensare, e per indennizzare i collegati di Darmstadt, non si farà, dicesi, solo questo passo, ma si stipulerà definitivamente tra l' Austria e i collegati di Darmstadt, non un trattato di commercio, ma un trattato d' unione doganale, la cui attività comincierebbe col primo di gennaio 1854, lasciando aperta l'accessione alla Prussia ed agli altri Stati tedeschi.

— Il consigliere di sezione signor Löwenthal, è partito alla volta di Parigi, per prender parte alle discussioni relative alla stipulazione definitiva del trattato postale austro-francese-alemanno. *(Corr. Ital)*

— 15 *detto.* Giusta sentenze, pubblicate dalla *Pester Zeitung*, l'I. R. giudizio marziale di Pest condannò tre delinquenti comuni, masnadieri famigerati, alla morte, mediante polvere e piombo; e queste sentenze furono eziandio eseguite.

Il 27 del corrente, sei masnadieri mascherati aggredirono, presso Kondoros, i carri che ritornavano dalla fiera di Békes, e ne derubarono oltre cento. Il danno ammonta a circa 10,000 fiorini. Nello stesso giorno, questi miserabili misero a mal partito il possidente della *Pusta* di Csorvàs e sua moglie. Il danno di questi si calcola essere di 1700 fiorini.

Queste bande di ladri eseguirono i loro misfatti nell' epoca in cui i gendarmi, che sempre sono zelantissimi nello scoprire i loro nascondigli, furono chiamati a Gyula per fare i soliti esercizii di arme.

Una signora di Kaposvar, che viveva alla grande, albergò in casa sua il fattore del mulino a vapore di Cinquechiese. Un bel dì, nell'assenza di questo, la signora apre la stanza e gli porta via tutto il danaro. Da principio, appena si poteva concepire il pensiero di citare nanti il tribunale una signora così onorata e così rispettata; ma la gendarmeria, dimesso ogni inopportuno riguardo, l' arrestò e trovò ne' di lei abiti tutto il denaro intatto. Tale arresto di una signora, ch' era quasi il modello della città, destò grandissima sensazione; maggiore fu ancora la sorpresa, allorchè, nel mattino vegnente, si sparse la nuova che la signora si era fracassato il capo con un colpo di pistola. Non si sa ancora come sia venuta nelle sue mani la pistola.

— Da Zagabria pervenne il seguente dispaccio telegrafico:

» 11 *ottobre.*

» Oggi, a 5 ore pomeridiane, l' acqua trascinò via anche la seconda arcata del ponte sulla Sava, e la comunicazione è rotta tanto pei carri che pei pedoni. Non si può far uso nemmeno dei traghetti, per la gonfiezza delle acque che salgono continuamente. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*:

» *Zagabria*, 14 *ottobre*, 1 *ora pom.*

» L' interruzione delle comunicazioni, cagionata dal gonfiarsi delle acque, indussero l' imperatore a sospendere l' ulteriore proseguimento del viaggio sovrano, e a riprendere il ritorno nella residenza; cosa, che giusta le staffette giunte in questo punto, è già seguita oggi, alle 5 mattutine, direttamente da Fiume per Pöltschach. La testa del ponte, alla sponda sinistra della Sava presso Zagabria, è quasi tutta sott' acqua, e cinque archi del ponte stesso sono stati travolti nelle onde. »

GERMANIA

Carlsruhe (Baden), 15 *ottobre.* La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene la seguente dichiarazione:

» La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte contiene nel suo supplemento un articolo da Vienna, nel quale si asserisce che il ministro badese barone Rüdt di Collenberg abbia consegnato al ministro austriaco degli affari esteri una dichiarazione nella questione dello Zollverein.

» Possiamo assicurare che il ministro di Stato granducale non ha avuto durante la sua dimora a Vienna che conferenze verbali col ministro degli affari esteri, e non gli ha consegnato alcuna dichiarazione in iscritto.

Darmstadt (Assia), 16 *ottobre.* Si assicura che il consigliere ministeriale di Biegeleben partirà domani per Vienna in qualità di plenipotenziario granducale per assistervi alle conferenze doganali.

Wiesbaden (Nassau), 16 *ottobre.* Veniamo a sapere che il consigliere Scholz sarà nominato plenipotenziario per le conferenze doganali che vanno ad aprirsi a Vienna, e partirà quanto prima per la sua destinazione.

PRUSSIA

Berlino, 15 *ottobre.* Quest' anno la festa del re fu celebrata con grande splendore; tutti gli stabilimenti pubblici, le scuole, ecc. vi hanno preso parte. Il re non è venuto a Berlino, ma passò la giornata a Potsdam, in seno alla sua famiglia.

Niente di nuovo sulla questione dello Zollverein. L'Annover per altro è sempre disposto ad eseguire il trattato di settembre. Oldenburg è nella stessa disposizione. Gli alleati di Darmstadt si sono obbligati a non trattare colla Prussia che in massa, e dopo la dichiarazione di Stoccarda non han fatto nulla. Si sa che essi negoziano a Vienna. Assicurasi che sopravennero delle difficoltà; gli Stati vogliono che il *minimum* della rendita doganale sia loro garantito, non in carta monetata, ma in danaro sonante.

L'Austria, in questa faccenda, è dominata da considerazioni finanziarie. Essa ha un milliardo di carta monetata in circolazione e vuol migliorarne il corso, procurandosi un più vasto mercato coll'unione doganale. Se gli Stati alleati rifiutano di accettarlo, sparirà il vantaggio principale che l'Austria si ripromette; questo punto è dunque importante.

Malgrado l'avvicinarsi delle elezioni della seconda Camera, non si nota veruna agitazione.

Il governo francese si sforza di ottenere dei dati statistici esatti sull'estensione del commercio col Belgio e collo Zollverein. L'ambasciata francese li fa raccogliere da agenti speciali. *(Corrisp. part.)*

SPAGNA

Madrid, 13 *ottobre.* L'intendente della casa e del patrimonio della regina ha messo a disposizione del governatore della provincia di Madrid la somma di 20,000 reali da distribuirsi ai poveri, in occasione dell' anniversario della nascita di S. M.

La *Gazzetta* non tarderà molto, dicesi, a pubblicare il decreto di sospensione di parecchie concessioni di strade ferrate accordate con soverchia precipitazione.

Gli studii della prima sezione della ferrovia del Nord sono terminati.

Il *Constitucional* annunzia che è per cessare dalle sue pubblicazioni.

TURCHIA

Leggesi nel *Débats*:

» Noi abbiamo notizie da Costantinopoli del 5 ottobre e da Atene del 7.

» Il 28 settembre, Nafiz bascià, ministro delle finanze, fu surrogato da Mouhtar bey e Izet bascià, ministro del commercio, da Kiamil bascià.

» Il 4 ottobre, il gran visir Aalì bascià fu dimesso e surrogato da Mehemet-Alì, ministro della marina e cognato del sultano.

» Le difficoltà sopravvenute coll' appaltatore generale delle dogane e la cifra enorme dovuta al tesoro, dicesi, dall'appaltatore attuale, Dzezajerli, avrebbero motivato il cambiamento del ministro delle finanze.

» Egli è ancora impossibile di rendersi un conto esatto dei motivi che hanno provocato il surrogamento del gran visir; a questo proposito circolano a Costantinopoli molte versioni; pareva che alcune persone credessero che ciò si dovesse riferire all'affare del prestito della Banca. Il nostro corrispondente riguarda la questione del prestito come affatto estranea alla crisi attuale che non avrebbe tratto che a disaccordi interni.

» Il nuovo gran visir Mehemet-Alì bascià ha fatto parte da due anni dei diversi gabinetti di Rescid bascià come gran mastro d'artiglieria, ministro della guerra e infine come ministro della marina. Egli si è dunque associato a tutti i provvedimenti riformativi che hanno segnalato il regno di Abdul-Medjid.

» Le notizie di Kurdistan e della Siria erano più rassicuranti.

» La flotta inglese sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas aveva gettata l'ancora a Salamina il 3 ottobre. Questa flotta si compone dei seguenti navigli: vascelli: *Britannia* di 120 cannoni, comandato dal capitano Corter, colla tenda dell'ammiraglio; *Trafalgar* di 120, capitano Greville; *Albion* di 90, capitano Lushington; *Vengeance* di 84, capitano lord Edward Russell: *Bellerophon* di 78, capitano lord Giorgio Paulet, fregata a vele; *Phœton* di 50, capitano Elliott; fregata a vapore: *Firebrand* di 6 cannoni e della forza di 410 cavalli; *Tiger* di 6 cannoni e della forza di 400 cavalli, capitano Giffard; corvetta a vapore *Dury* di 6 cannoni, capitano Tatham.

» L'ammiraglio Dundas, accompagnato da un gran numero di ufficiali di tutti i navigli, si recò il 5 a visitare Atene e le sue antichità. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 15 *ottobre.* Ieri giunse in Roma il russo De Poggenpohl, proveniente da Napoli con dispacci; e partì per Modena il gesuita Spillman.

— 16 *detto.* Si è tenuto seriamente proposito al papa del suo viaggio in Francia, e sonosi fatti verso di lui dei passi per determinarlo a portarsi a consacrare il futuro imperatore. Il santo padre ha risposto con molta deferenza alle prime preposte fattegli, ma tenete per certo che non ha preso alcun impegno reale a quest'effetto. S'egli parve per sentimento, per incertezza o per convenienza esitare un istante, questi sentimenti sonosi stabiliti dipoi. Egli ha trovato nel sacro collegio e nel corpo diplomatico una seria opposizione alla domanda che gli veniva fatta, e le osservazioni tendenti a persuaderlo che la forza precipua del papato consiste nella sua indipendenza, e ch'esso deve levarsi al disopra de' partiti e dei governi senza compromettersi mai nelle loro politiche, pare che abbiano fatto sul di lui animo una viva impressione. D'altronde rimane sempre nello spirito del santo padre, malgrado tutti gli attestati affettuosi ond'egli onora il presidente, una certa inquietezza. Più tardi entrerò in più circostanziati ragguagli sopra tutto ciò che non posso pel momento farvi conoscere più diffusamente. Mi basta dare un cenno della posizione dicendovi che la domanda di Luigi Napoleone non è stata finora accolta e che pare assai dubbio che possa esserla. *(Mediterraneo)*

— È partito per Parigi il sig. Schouwaloff G. di Russia, incaricato di dispacci.

INTERNO

Oggi aveva luogo l'annunziata fazione campale a Sambuy, tra S. Mauro e Gassino, eseguita dalle truppe della guarnigione di Torino; S. M. il re e S. A. R. il duca di Genova v' intervenivano alle ore 10 e mezzo. La fazione era diretta dal comandante generale di divisione.

Genova, 20 *ottobre.* Tre ore prima di giorno partiva ieri da questa città tutto il presidio per una fazione campale nei dintorni di Voltri.

La piazza di Genova si supponeva investita da un nemico il quale si era stabilito fortemente in Voltri per comunicare colla sua flotta, e proteggere gli sbarchi dei viveri, dei rinforzi, e delle munizioni a lui dirette, e che aveva mandato dei corpi avanzati per occupare la foce della Polcevera e la posizione della Coronata.

Il comandante della piazza approfittando del momento in cui le forze nemiche erano ancora deboli alla foce, e alla Coronata, organizza una forte sortita per isloggiare il nemico da Voltri, distruggere i suoi lavori, ed impadronirsi de' suoi materiali ed approvigionamenti.

Una brigata avendo dovuto simulare la parte del nemico, non si poterono che segnare con

poche truppe le operazioni, e le varie posizioni della brigata destinata a coprire il movimento. Questa doveva sboccare su tre colonne nella Polcevera inferiore, liberare il passo di Sestri dal ponte di Cornegliano alla batteria di S. Andrea; impossessarsi della Coronata, stabilirvisi fortemente, e legarsi da quella posizione col forte Tenaglie, onde impedire al nemico d'irrompere dalla parte superiore della Polcevera e di venire a tagliar fuori la colonna di spedizione.

La brigata di spedizione, condotta dal generale Delfino, appena fu libero il passo di Sestri, seguì ad avanzarsi verso Voltri. Due battaglioni avvanzati al Castellucio, presso Prà, gli fecero un primo intoppo che diede luogo a varie scaramuccie di cavalleria, di bersaglieri e di cacciatori. Forzata la posizione colle colonne di attacco il nemico ripiegò combattendo sopra S. Giacomo sul rio della Madonetta, dove legatosi co'suoi fortificati al monte non fu più possibile di cacciarlo.

Allora si cercò di tenerlo a bada, finchè una forte colonna girante, di cui assunse il comando lo stesso gen. Delfino, salendo il monte da Sapello, riuscì dopo marcie disastrose ai piani, ove stabilito il cannone e preparate le colonne vi andò con quattro battaglioni all' attacco delle trincee che formavano la sinistra della posizione nemica.

Dopo qualche contrasto il simulato nemico, condotto dal generale Ansaldo, dovette cedere successivamente le due trincee, ed operare la sua ritirata sopra Mele nella valle dell'Acquasanta contrastando il terreno palmo a palmo, scagliandosi successivamente sul monticello della Casabruciata, e sul monte Palia.

L'assalitore tostochè ottenne la posizione dominante occupò di viva forza tutti i poggi inferiori, da dove diresse poi gli obici sopra Voltri per cacciare il nemico che ivi si era ridotto. Allora dovette abbandonare la posizione del rio della Madonetta perchè la colonna che la combatteva era in procinto di essere tagliata fuori, e sgombrare interamente Voltri opponendo però sempre una vivissima resistenza.

Alle ore 2 pom. il nemico era fuori di vista, e la colonna di spedizione, dopo aver distrutti e manpresi i materiali nemici ripiegava senza perder tempo sopra Sestri, invitando con segnali ad abbandonare i monti le poche truppe che vi erano rimaste.

Prima delle ore 8 di sera le truppe rientravano in città senz'apparenza di stanchezza dopo una sì faticosa giornata.

— Provenienti da Marsiglia e diretti per Civitavecchia giungevano stamane col vapore postale francese *Hellespont* i seguenti distinti personaggi.

Monsignor Bardon Gio. Giacomo, vescovo di Cahors (Francia); monsignor Bonnechose Luria, vescovo di Carcassone.

Con lo stesso piroscafo ma diretto per Napoli, giunse pure il sig. conte De Louvières, vice-console francese a Brandesi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 20 *ottobre*. Ieri ebbe luogo una funerea parata militare in memoria del duca di Wellington. La *Gazzetta di Milano* aggiunge che la funzione fu fatta fra *un sole di primavera* (!!).

La stessa dimostrazione fu fatta in Venezia il medesimo giorno 19.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 19 *ottobre*.

La proclamazione dell'impero non è più adesso una questione, essendo tutti persuasi dell'immancabilità di questo avvenimento. Il decreto pertanto che convoca il Senato pel giorno 4 novembre fu accolto senza nessuna sorpresa, essendo esso una conseguenza necessaria della situazione. La sola cosa alla quale si fece qualche attenzione si è la delegazione accordata al corpo legislativo per lo spoglio dello scrutinio che potrebbe essere occasionato dalla trasformazione del potere napoleonico.

Resta a vedersi se il papa vorrà incomodarsi, per venire a consacrare il nuovo imperatore. Le istanze per parte di Luigi Napoleone non mancano; ma la diffidenza del sommo pontefice e quella delle altre corti può opporre una resistenza insormontabile.

Il nuovo *senatus-consulto* dovrà anche stabilire sull'ordine della sucessione.

Su questo particolare non ho mai udito sinora a fare una induzione qualunque, che derivi da una fonte accreditata abbastanza, per avere un carattere di probabilità.

La cerimonia dell' ingresso fu esclusivamente francese e nazionale, non essendovi stato invitato il corpo diplomatico.

La presenza allo scalo della strada di ferro d Orleans dei ministri di Sassonia, Baden e del Wurtemberg in abito borghese, non ha alcuna significazione politica. Si deve supporre che essi non sieno intervenuti come rappresentanti pelitici delle corti rispettive, ma piuttosto delle case regnanti legate con vincoli di parentela colla famiglia Bonaparte.

Non saprei come i corrispondenti di alcuni giornali esteri abbiano potuto immaginarsi che il presidente si trattenne molto tempo in particolare coi signori de Maupas, de Persigny e de Morny, allo scalo della strada di ferro d'Orleans e che con quest' ultimo poi ebbe un altro colloquio alle Tuileries, che si sarebbe prolungato sino ad ora tardissima. Il presidente rimase nella sala della stazione della strada di ferro alcuni minuti soltanto, per ascoltare e per rispondere agli indirizzi del prefetto della Senna e del presidente della commissione municipale e poscia montò immediatamente a cavallo e si mise in cammino.

Alle Tuileries il presidente si fermò sino a che fu terminato lo sfilare delle diverse corporazioni di operai e sull' imbrunire recossi all' Eliseo in piccola carrozza, accompagnato da una sola persona del suo seguito.

Egli si recò l' indomani a Saint-Cloud; ed a Boulogne ed a Saint-Cloud venne ricevuto con grida di *Viva Napoleone III*! Alla sera le case, che il mattino erano state addobbate, vennero illuminate.

Leggesi nel *Moniteur*:

» La splendida manifestazione testè avvenuta in tutta la Francia in favore del ristabilimento dell'impero impone al principe presidente il dovere di convocare il Senato.

» Il Senato si riunirà il 4 novembre p. v.

» Se dalle sue deliberazioni risultasse un cangiamento nella forma di governo, il senatus-consulto, che egli avrà adottato, sarà sottoposto alla ratificazione del popolo francese.

» Per dare a questo grande atto tutta l'autorità che gli è dovuta, il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, a farne lo spoglio e a dichiararne il risultato. »

In seguito a questa notificazione il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

LUIGI NAPOLEONE

Presidente della Repubblica Francese

Visti gli articoli 24 e 31 della Costituzione,

Decreta:

Art. 1. Il Senato è convocato per il 4 novembre p. v.

Art. 2. Il ministro di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

» Fatto al palazzo di Saint-Cloud, il 17 ottobre 1852.

LUIGI NAPOLEONE

Per il principe presidente:

Il ministro di Stato
Achille Fould.

— Oggi, verso due ore, il principe presidente lasciò Saint-Cloud per venire a Parigi a visitare le Tuileries e il Louvre. S. A. I., che era a piedi e dava il braccio a Fould, ministro di Stato, esaminò in dettaglio i lavori esterni del Louvre.

Dappertutto sul di lui passare, la folla, rispettando l' incognito del principe, si limitò a salutarlo con una rispettosa diferenza. Ma allorchè Luigi Napoleone fu sull' entrare nel palazzo, si fecero sentire per un certo tempo entusiaste grida di *Viva l' imperatore*! (*Patrie*)

— Il signor Béchard, e il sig. Léon Roche, nominati inviati d'affari a Tunisi ed a Tripoli, hanno avuto l'ordine di recarsi al loro posto. (*Id.*)

— Fra i numerosi indirizzi al principe presidente, che ogni giorno si contengono nel *Moniteur* abbiamo notato ieri quelli degli operai del 12° distretto, degli operai pristinai della Senna, degli agenti di cambio, dei notai e dei sensali del commercio di Parigi. (*Débats*)

— Il generale Le Breton ha rimesse fra le mani del luogotenente generale, comandante la prima divisione militare, la sua dimissione da comandante il dipartimento d'Eure-et-Loire. (*Patrie*)

— In virtù di una recente decisione del ministero della marina di Francia, la divisione francese del levante sarà d' ora innanzi composta di batelli a vapore. Fu già richiamata la fregata la *Pandore* e il contr' ammiraglio Romain-Desfossés deve collocare il suo padiglione sulla fregata a vapore il *Gomer*. (*Presse*)

— La strada ferrata da Charleroi alla frontiera di Francia, per Erquellinnes, fu inaugurata lunedì 11 ottobre. (*Id.*)

— Il *Pays* assume il nome di *Journal de l'empire* e il *Grand Opera*, e l'*Opera Comique* riprenderanno i nomi che avevano al tempo dell'impero, cioè quelli di *Académie imperiale de musique* e di *Théatre lirique imperial*.

— Il *Journal de Francfort* annunzia nuovamente che il gabinetto di Bruxelles ha spedito ai gabinetti d'Europa una nota relativa alla differenza franco-belga. (*Presse*)

— Il *Panama Star* annunzia, sotto la data del 2 settembre, che il console di Francia a Guayana aveva abbassata la bandiera a cagione di un insulto, non si sa di qual natura, che gli era stato fatto dal governo del paese, e si era ritirato colla sua famiglia a bordo di un bastimento da guerra francese che trovavasi allora nel porto del Guayaquil. Il buon diritto del rappresentante della Francia sarebbe stato così evidente, che il comandante della corvetta francese, senza temporeggiare tanto da poterne riferire a' suoi superiori, avrebbe fatto sapere alle autorità locali che, se non si fosse accordata immediatamente una riparazione, esso verrebbe tosto ad ostilità. Alla partenza del corriere non si sapeva qual fosse stato il risultato di questa notificazione. (*Débats*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

LE SCINTILLE
GAZZETTA DELLA SERA
E
DEGLI INTERMEZZI TEATRALI

Letteratura contemporanea - Galleria storica - Rivista scientifica - Bibliografia italiana - Specialità torinesi - Fisiologie - Mode e costumi - Eco dei giornali - Voci nelle provincie - Corrispondente dall'estero - Scintille - Ronda notturna - Arte ed artisti - Storia aneddotica del teatro - Cronaca dei teatri - Atti del governo - Almanacco politico - Staffetta del parlamento Programma degli spettacoli della sera - *Appendici*: Romanzi originali italiani.

CONDIZIONI

Il suo formato è in foglio grande, con buona carta e nitidi caratteri.

Si pubblicano non meno di 25 numeri al mese.

Esce alla sera alle ore 6 1/2 pomeridiane; nei dì festivi alle ore 4.

Si vende in tutti i teatri.

Non si ricevono lettere e pagamenti se non affrancati;

Ogni numero costa cent. 10.

Prezzo d'associazione.

	Torino	Provincia	Estero
Un mese	2	2 70	3 50
Tre mesi	6	8 »	10 »
Sei mesi	12	15 »	19 »
Un anno	24	30 »	35 »

Le inserzioni di annunzii si pagano cent. 20 la linea.

L'ufficio delle *Scintille* è situato presso la libreria editrice italiana di Federico De Lorenzo, in via Carlo Alberto, rimpetto al caffè Dilej.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po.

DEL

PUBBLICO INSEGNAMENTO
IN GERMANIA

STUDI

dei dott. LUIGI PAROLA *e prof.* VINCENZO BOTTA

Fascicolo 6° ed ultimo.

Prezzo L. 3 10.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

MANUALE
DELLE RICOGNIZIONI MILITARI

IN QUANTO CONCERNE
GLI UFFIZIALI E SOTTO UFFIZIALI DI FANTERIA E CAVALLEAIA.

Per LE LOUTEREL, generale di brigata.

(*prima versione italiana.*)

Torino, 1852. -- 1 vol. in-18 con molte figure.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 21 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre.						
1831 »	1 luglie						
1848 »	1 settembre.	97 50	97 50				
1849 »	1 luglio		98 50 70	98 60			
1851 »	1 giugno.		97 75				
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre.		980				
1850 »	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio		2200				
Banca di nuova creazione				2300	1999	2305 1307 50	1307 50
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.	474					
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	251	3/4	251	
Genova sconto	4	0/0		
Francoforte S. M.	210	1/2		
Lione	99	90	99	35
Londra	25	30	25	20
Milano				
Parigi	100		99	40
Torino sconto	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 82
Doppia di Genova	»	79 50	79 63
Sovrane nuove	»	35 20	35 29
Sovrane vecchie.	»	35 99	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

20 *ottobre*.

SETE	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10/11						
11/12						
12/14	63					
14/16						
16/20						
Organzini 20/21	80 50					
21/22	80					
22/23	77					
23/24	75 25					
24/25	74 50		73			
25/26	74	73 75				
26/27	74	73 50				
27/28	74	73				
28/30	73 50	72 50	68 50			
30/32						
32/36						
36/40						
Trame 20/22						
22/24						
24/26						
26/28						
28/30						
30/32						
32/36						
36/40						
MERCI DIVERSE						
Doppio filato						
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

TIPOGRAFIA ARNALDI